

L'iniziativa La prima diocesi d'Italia a dotarsi di Ets



Polo della Carità e museo diffuso La Curia «lavora» nel Terzo settore

di **Elena Scarici**

Sono due i progetti messi a punto dalla Chiesa di Napoli, su forte spinta dell'arcivescovo Mimmo Battaglia: il Museo diocesano diffuso, per offrire lavoro ai giovani, riaprendo importanti chiese e Casa Bartimeo, il Polo della Carità per i bisognosi.

a pagina 3

Di cosa si tratta

I due investimenti sul patrimonio

- ✓ Due le iniziative su cui si lavora: il Museo diocesano diffuso, per offrire lavoro ai giovani, rilanciando il patrimonio religioso, e Casa Bartimeo, per accogliere le persone in difficoltà

Raddoppiato il capitale iniziale

- ✓ Entrambi i progetti sono cofinanziati da [Fondazione Con il Sud](#) (che ha raddoppiato il capitale di 770.000 euro raccolti dalla Diocesi, giungendo così a un milione 540 mila euro)

I partecipanti ai progetti

- ✓ Partecipano alla realizzazione: Provincia napoletana dei Frati Minori, Fondazione Grimaldi, Fondazione San Gennaro, Arciconfraternita dei Pellegrini e Regione Campania.



Arcivescovo Domenico Battaglia sarà creato cardinale il 7 dicembre



Primo piano | Le politiche del welfare

Polo della Carità e Museo diffuso La Curia punta sul Terzo settore

È la prima diocesi a dotarsi del Ramo Ets. L'arcivescovo: è con la solidarietà che si diventa credibili

Sono due i progetti a cui la Chiesa di Napoli, su forte spinta dell'arcivescovo Mimmo Battaglia, sta lavorando da circa due anni: il Museo diocesano diffuso, per offrire lavoro ai giovani, rilanciando l'enorme patrimonio religioso della città, e Casa Bartimeo, ovvero il Polo della Carità per accogliere le persone bisognose. Entrambi sono cofinanziati da **Fondazione Con il Sud** presieduta da Stefano Consiglio, (che ha raddoppiato il capitale di 770.000 euro raccolti dalla Diocesi, giungendo così a un milione 540 mila euro) e saranno realizzati con la partecipazione della *Provincia napoletana dei Frati Minori, Fondazione Grimaldi, Fondazione San Genaro, Arciconfraternita dei Pellegrini* e con il supporto della Regione Campania.

Il Ramo Ets

La Curia napoletana ha scelto di dotarsi di strumenti operativi efficaci, come il Ramo Ets (Ente terzo settore), prima diocesi in Italia, per affrontare le sfide sociali. Le due iniziative sono state presentate ieri in conferenza stampa dall'arcivescovo, insieme ai protago-

nisti. «Tutto prende il via da un sogno condiviso — ha spiegato —. Quando ho ricevuto la nomina ad arcivescovo di Napoli, non conoscevo bene la città, facevo riferimento a due nomi: Antonio e Ciro, due ragazzi tossicodipendenti che erano in comunità in Calabria, purtroppo uno è morto di Aids. Perciò oggi per me è un momento di speranza, tra i nostri obiettivi c'è mettere i ragazzi al centro, vogliamo fare in modo che non scappino da Napoli».

Il progetto Mudd

Va in questa direzione il progetto Mudd che vuole tenere le chiese aperte e offrire ai giovani la possibilità di lavorare. Non a caso si ispira al modello Sanità. Lo ha spiegato don Antonio Loffredo, direttore del Museo diocesano Diffuso: «Con i giovani della cooperativa La Paranza e della diocesi, abbiamo elaborato un progetto per contrastare la disoccupazione giovanile nel Centro storico, prendendoci cura delle maggiori chiese monumentali, patrimonio Unesco, comprese quelle chiuse o prossime alla chiusura. Vorremmo garantire anche ai visitatori del Centro storico l'opportunità di sco-

prire, conoscere e vivere una narrazione adeguata e accogliente del nostro patrimonio». Il progetto Mudd si concretizzerà all'inizio del 2025, anno del Giubileo, riportando le opere attualmente contenute nel museo di Donnaregina nelle chiese di origine. Verranno riaperti inoltre luoghi di culto importanti come Sant'Aniello a Caponapoli e San Paolo Maggiore (attualmente attivi solo per la messa domenicale) ma anche San Pietro a Majella che è chiusa. Nel progetto Mudd rientra anche il percorso turistico della Cattedrale di Napoli (con gli Scavi, il tetto panoramico e l'antico quadriportico) l'Annunziata Maggiore, San Giorgio Maggiore. Per realizzare tutto ciò è stata costituita la **Fondazione Napoli C'entro**.

Le visite

Per visitare queste chiese non si pagherà il biglietto ma si contribuirà con una donazione in una grande forma di azionariato popolare sul modello del Barcellona Calcio. L'altra direttiva su cui ci è mossi è il contrasto alla povertà. E si è commosso don Battaglia nel raccontare la storia della donna che gli ha con-

segnato la busta con la sua elemosina per chi sta peggio di lei «perché i poveri sanno sognare anche conto terzi». A loro si è pensato soprattutto di dare una casa. Nasce così, all'inizio del corso Umberto, nel convento francescano attiguo alla chiesa di San Pietro ad Aram, **Casa Bartimeo**, struttura di accoglienza per ospitare padri separati, piccoli nuclei familiari, senza dimora dove troveranno posto anche un poliambulatorio e attività artistiche e culturali, «non in un'ottica assistenzialistica — ha precisato suor Maria Pitrella, direttrice della Caritas diocesana — ma aiutando i poveri a reinserirsi nella società». Insomma «abbiamo realizzato un lavoro di squadra, anzi no, di famiglia — ha concluso Battaglia, che sarà creato cardinale il prossimo 7 dicembre — dobbiamo camminare insieme. Solo così, mettendo al centro la solidarietà, tutti noi come istituzioni torneremo a essere credibili. Se ognuno andrà avanti per conto suo non andremo da nessuna parte. Ci sarà sempre quel vuoto in cui qualcuno si inserirà e continuerà a fare del male a tutta la città».

Elena Scarici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



093688